



LA TEOLOGIA RAZIONALE NELLA FILOSOFIA ANALITICA

Mario Micheletti

[Carocci, Roma 2010]

recensione a cura di Mattia Sorgon

“Necessariamente Dio esiste”, “L’universo non è necessario ma deve la sua esistenza a un essere trascendente”, “Se c’è ordine e finalità nel cosmo, ciò è dovuto a una realtà divina”. Queste tre tesi sembrano appartenere a un lontano passato, un tempo in cui la filosofia si sovrapponeva alla teologia, parlava latino e veniva studiata nelle grandi accademie scolastiche. Di tutto ciò abbiamo appreso notizie vaghe dai manuali di storia di filosofia medievale e siamo molto probabilmente convinti che tali questioni non rivestano più molto interesse per i filosofi, ma siano di pertinenza del dibattito scientifico e giuridico. Dio ormai non c’entra più!

L’opera di Mario Micheletti racconta invece tutta un’altra storia. Nell’ultimo mezzo secolo la teologia razionale è stata investita da una vera e propria rinascita: nel dibattito metafisico si è difatti assistito allo sviluppo di un nuovo ambito caratterizzato dalla discussione razionale sugli argomenti teistici e dall’analisi degli attributi divini. Si è così (ri)costituita una disciplina che presenta una vivace riflessione sulla propria legittimità e articolazione, una serie di riformulazioni dei principali argomenti relativi all’esistenza di Dio e la costituzione di un nuovo movimento filosofico, il “tomismo analitico”.

Questa rinascita non ha però attraversato un percorso lineare. Nel primo capitolo, dedicato alla definizione della disciplina, l’autore mostra infatti come la distinzione tra “filosofia della religione”, “teologia naturale o razionale” e “teologia filosofica” non sia tutt’oggi arrivata a una chiarificazione universalmente accettata. Mentre è abbastanza chiaro l’ambito della prima, lo studio antropologico o storico del rapporto uomo-Dio nel fenomeno religioso, le differenti concezioni dei vari autori considerati non permettono di identificare univocamente le rimanenti controparti: nonostante sia possibile definire la teologia razionale come parte del dibattito metafisico e la teologia filosofica come la discussione più ampia sulla legittimità del progetto e sulla sua neutralità nei confronti della fede religiosa, l’intreccio e la sovrapposizione sembrano pervadere ogni aspetto. Entrambe si trovano difatti a discutere, all’interno di un realismo metafisico ed epistemologico assunto come fondamentale, la costruzione di argomenti volti a inferire l’esistenza divina a partire da premesse necessarie o universalmente accettate evitando qualsiasi intento evidenzialistico o fondazionalistico, il contributo dei diversi argomenti teistici razionali al valore della Rivelazione e dei Misteri e le critiche rivolte

alla possibilità o plausibilità di una teologia razionale, sviluppata con gli strumenti argomentativi e analitici propri della filosofia. Connesso a quest'ultimo aspetto, è interessante notare come un contributo importante alla disciplina sia stato fornito proprio dagli argomenti contro l'esistenza di Dio, i quali hanno permesso di instaurare una discussione in cui anche la prospettiva teistica viene presupposta intelligibile e coerente.

Dopo la necessaria introduzione, la parte centrale del libro è dedicata alla presentazione delle riformulazioni dei tre principali argomenti teistici: l'argomento ontologico del *Proslogion* di Anselmo d'Aosta e le sue versioni fornite da Descartes e Leibiniz; l'argomento cosmologico nelle versioni di Tommaso d'Aquino, Leibiniz e in quella *kalām*; l'argomento teleologico induttivo *from design*, del *fine-tuning*, della bontà e causalità finale.

Le diverse riproposizioni dell'argomento ontologico presentato da Anselmo d'Aosta nei capitoli II e III del *Proslogion* sono state fortemente influenzate dal recente sviluppo della semantica formale e della riflessione metafisica. Ciò ha permesso il fiorire di nuove formulazioni modali che si sono rivelate un'indiretta opportunità per chiarire nozioni fondamentali per la filosofia come "esistenza", "necessità" e "modalità". Vengono perciò analizzate nel corso del secondo capitolo le versioni dell'argomento fornite da Charles Hartshorne, che mostra come l'esistenza necessaria di Dio comporti la possibilità di reprimere ma non di rigettare la domanda sulla realtà divina, Max J. Charlesworth, secondo cui la prova è valida contro l'ateo che interpreta l'esistenza di Dio come possibile ma non realizzata, John N. Findlay, il quale presenta un'importante confutazione ontologica basata sulla giustificazione dell'atteggiamento religioso, Norman Malcolm, che offre un'interpretazione d'ispirazione wittgensteiniana, e Alvin Plantinga, il quale fornisce una nuova interpretazione della perfezione modale conformata alla semantica relazionale a mondi possibili. Le recenti osservazioni di Richard M. Gale, Alexander R. Pruss, Jonathan Lowe e S.T. Davis sulla premessa centrale dell'argomento, l'intrinseca possibilità di esistere di un essere perfetto, concludono la panoramica sull'argomento ontologico.

Il terzo capitolo, dedicato all'argomento cosmologico, offre un saggio interessante delle due principali forme d'argomentazione della teologia razionale. La versione induttiva della prova di Leibiniz di Richard Swinburne mostra infatti, utilizzando gli strumenti della logica induttiva e della teoria della conferma, come l'ipotesi del teismo sia molto più probabile di quanto fossimo pronti ad ammettere, mentre quella deduttiva proposta da B.R. Reichenbach conclude con certezza, sempre a partire dal principio leibniziano di ragion sufficiente, l'esistenza di un essere necessario. Complementare alla trattazione leibiziana, viene presentato l'argomento *kalām* di William Lane Craig, basato sull'impossibilità di un infinito regresso temporale e sulla forte intuizione della contingenza dell'universo. Prescindendo dall'assunzione di un inizio temporale dell'universo, le tre versioni di David Braine, David S. Oderberg e Herbert McCabe si concentrano invece sulle prime tre vie di Tommaso d'Aquino rilevando, rispettivamente, il sottostante dinamismo causale della distinzione metafisica di essenza ed esistenza, la possibilità di un universo temporalmente infinito e l'anomalia di un'immagine del mondo che escluda la questione su Dio.

La discussione sull'argomento teleologico, il quale intende provare la realtà divina a partire dalla presenza di ordine e finalità nel cosmo, si caratterizza come la parte più interessante e coinvolgente dell'opera. Il quarto capitolo infatti mostra come la necessità di presentare formulazioni dell'argomento in una prospettiva post-darwiniana conduca a confrontarsi con le più recenti scoperte scientifiche relative ai meccanismi biologici e alle condizioni fisiche iniziali dell'universo. A partire dalle considerazioni di John Haldane sull'inadeguatezza filosofica del riduzionismo, vengono messi in rilievo alcuni fatti generali presupposti dai processi

darwiniani che eludono la possibilità di una spiegazione meccanicistica e non-teleologica. L'argomento *from design* di Swinburne, anch'esso di forma induttiva e fondato sull'analogia, afferma perciò che l'esistenza di una divinità responsabile per l'ordine del mondo è la miglior ipotesi confermata dall'evidenza: dall'ordine temporale è possibile di fatto evidenziare come quasi tutti i fenomeni si conformino a semplici leggi naturali. Evitando il ricorso all'analogia, Robert Hambourger sostiene invece una versione *from design* che ritiene appropriata la spiegazione di alcuni fenomeni come il risultato di un'azione intenzionale.

In risposta alle tesi cosmologiche riguardo la delicata connessione tra il carattere del cosmo come un tutto e il suo essere adatto allo sviluppo della vita, suggerite dagli sviluppi stessi della fisica e dell'astrofisica, sono sorti diversi argomenti tratti dal *fine-tuning*, la precisissima accordatura delle condizioni iniziali dell'universo. A differenza dei precedenti, di tipo induttivo, gli argomenti *fine-tuning* sono inferenze verso la migliore spiegazione: secondo Craig nonostante i valori delle costanti cosmologiche siano settati precisamente per permettere la vita intelligente, queste avrebbero potuto essere diverse e, non presentando nella maggioranza dei casi nessuna relazione reciproca, il loro rispetto degli strettissimi parametri è dovuto a un disegno o un progetto; per Robin Collins queste caratteristiche sono inesplicabili nel contesto ateistico, il *fine-tuning* offrirebbe perciò un significativo sostegno al teismo. A termine della sezione, l'autore richiama la posizione di Mark Wynn, fondata sull'ipotesi razionalmente sostenibile che il mondo esiste perché è bene che esista, e l'approccio alla quinta via tomistica di Christopher F.J. Martin, per il quale la spiegazione finalistica del mondo è l'unica possibile, pena la completa perdita di senso.

Il quinto e ultimo capitolo presenta il "tomismo analitico", un nuovo movimento filosofico che si propone di riportare i temi classici discussi da Tommaso d'Aquino al centro del dibattito teologico. Nata dalla critica al mentalismo e internalismo cartesiano di Ludwig Wittgenstein, e fondata sulla sua successiva ripresa del pensiero dell'Aquinate, la nuova tendenza si esplica in diversi ambiti: metafisica e teologia razionale, filosofia della mente, epistemologia. Al suo interno si è sviluppata la cosiddetta "epistemologia riformata", caratteristica per la sua filosofia della mente di base tomistica e la sua epistemologia basata sulla *warrant*, la garanzia epistemica della credenza in Dio. Fondamentale per il tomismo il rapporto tra il realismo metafisico ed epistemologico e la teologia razionale tomistica: è molto rilevante l'interesse dei tomisti per il dibattito circa *ipsum esse subsistens*, l'essere sussistente di per sé, e le prove dell'esistenza di Dio fondate sulle cinque vie (dal movimento, dall'esistenza, dalla contingenza, dalla perfezione, dalla finalità nel cosmo) che, stando a Nicholas Wolterstorff, tenterebbero di riproporre l'originale progetto di tramutare la fede in conoscenza attraverso la dimostrazione. I contributi di Peter Geach, la cui analisi del pensiero dell'Aquinate ha dato l'impulso al movimento, Christopher J.F. Martin, che basa la struttura delle cinque vie sulla caratteristica X, David Braine, il quale propone un argomento a partire dalla *compositio* di essenza ed esistenza di Dio, e Barry Miller, interessante il suo argomento contingente che si appella al principio di non contraddizione e alla difesa del "fatto brutto", discussi dall'autore forniscono un ottimo saggio delle ricerche svolte dai tomisti.

Il libro termina presentando le considerazioni dell'autore sugli ulteriori aspetti della teologia razionale che la sua opera, pur caratterizzata da un obiettivo di completezza, non ha potuto trattare: la problematica connessa agli attributi divini, le interessanti formulazioni di altri argomenti convergenti con le prove dell'esistenza di Dio nella costituzione di un argomento cumulativo, la priorità o meno della natura di Dio sulla sua esistenza, le prove dell'esistenza di Dio tratte dall'esperienza religiosa e dalla moralità e infine le connessioni della teologia razionale con la teologia rivelata.

Concludendo, è possibile tracciare un bilancio dell'opera ed evidenziarne aspetti positivi e negativi. Tra i primi rientra senza dubbio l'ampissima e aggiornata bibliografia, utile e densa di riferimenti per chi fosse interessato ad approfondire determinati aspetti, la grande panoramica e il carattere divulgativo del libro che tenta di trattare con completezza un tema ricco di vivacità e dibattito, sconosciuto ai più. D'altro canto, nonostante l'autore avverta come il libro vada letto in ideale congiunzione con gli altri due già da lui dedicati alla teologia razionale¹, lo stile estremamente discorsivo in cui è redatto il testo, la mancanza di una precisa schematizzazione dell'esposizione (soprattutto nel primo capitolo, dedicato alla definizione della disciplina) e il continuo e costante richiamo alla posizione di differenti autori rischia di lasciare perplesso e disorientato il lettore neofita, mentre l'assenza di una formalizzazione rigorosa degli argomenti presentati rende difficoltoso comprendere immediatamente il punto della discussione, lasciandolo implicito nella trattazione. A modesto avviso del recensore, la seconda parte, in particolare il quarto capitolo, si caratterizza come la parte migliore del testo, quella che riesce a coinvolgere maggiormente il lettore con i temi trattati indirizzandolo verso una migliore comprensione. A prescindere da queste osservazioni, *La teologia razionale nella filosofia analitica* di Mario Micheletti risulta essere un buon strumento divulgativo e introduttivo alla disciplina.

¹(Micheletti, 2002, 2007).

Riferimenti bibliografici

Micheletti, M. (2002). *Filosofia analitica della religione. Un'introduzione storica*. Morcellania, Brescia. 74

Micheletti, M. (2007). *Tomismo analitico*. Morcellania, Brescia. 74

Micheletti, M. (2010). *La teologia razionale nella filosofia analitica*. Carocci, Roma.